

# SEGNO DI UNITÀ

Periodico di informazione della Comunità di  
SANTA MARIA DELLA PACE

Redazione in Ufficio Parrocchiale

Via Varrone, 14 - tel. 041.615333 - e-mail donlipolato@gmail.com

MESTRE - BISSUOLA (VE)

Anno XXXIII - n. 13 - 13 dicembre 2020



## TERZA DOMENICA DI AVVENTO

### PAROLA DI DIO

L'evangelista Giovanni ci offre oggi una presentazione "altra" del Battista. Il brano liturgico unisce tre versetti tratti dal prologo e un breve inserto riguardante la confessione del Battista circa la propria identità. Il Battista è l'ultimo dei profeti dell'antica alleanza e il primo a proclamare il Vangelo: è lui il sigillo della continuità della fede, è lui il testimone della Legge e dei Profeti, e nel contempo l'annunciatore e il testimone di Gesù Cristo. Tutto il Nuovo Testamento è concorde sulla sua identità e sulla sua missione di precursore, ma il quarto vangelo ce lo presenta con tonalità particolari, peculiari. Giovanni entra in scena nel prologo: dopo aver rivelato colui che era fin dal principio rivolto a Dio e messo in evidenza la contrapposizione tra la luce e le tenebre, in modo brusco e inatteso il testo annota: "Venne un uomo mandato da Dio. Il suo nome, Giovanni". Di lui non si dice alcuna qualifica di appartenenza sociale o religiosa; come non viene fatto cenno della sua famiglia, una famiglia sacerdotale. Di quest'uomo si dice solo che è "inviato da Dio" e, subito dopo, "testimone", dunque servo solo di Dio. La sua missione è testimoniare riguardo alla luce venuta nel mondo, chiamare tutti a credere alla luce e a uscire dal dominio delle tenebre. È inviato da Dio, ma non è la luce, ma il suo testimone. Questa insistenza nel definire esattamente la figura del Battista specificando quello che non è dovuta al fatto che ancora nell'epoca in cui questo vangelo è messo per iscritto vi sono alcuni che si rifanno al Battista, contrapponendolo a Gesù. Qui dunque l'evangelista sottolinea la differenza radicale tra il profeta, un uomo, e il Figlio di Dio venuto nel mondo.

Una differenza che il Battista stesso afferma rispondendo ai sacerdoti e leviti che vanno ad interrogarlo, perché temono che possa vantare pretese messianiche.

Giovanni non risponde mai con una frase affermativa su stesso, perché solo a Gesù spetta rivelarsi.

Interrogato, prosegue ancora nel negare di essere Elia, o il Profeta. Elia era il profeta del quale Malachia aveva preannunciato il ritorno alla fine dei tempi. Il Profeta era quel profeta uguale a Mosè che Dio aveva promesso e che gli ebrei attendevano per gli ultimi tempi. Giovanni non vuole che l'attenzione sia rivolta a lui. In questo atteggiamento c'è la vera grandezza di Giovanni, che indica, rivela, invita, ma mai chiede di guardare alla sua persona.

L'interrogatorio poi si sposta sul tema del battesimo, chiaramente un segno: in nome di quale prerogativa, se Giovanni nega di essere il Cristo, né Elia, né il Pro-

feta? Ascoltare la sua predicazione, con la quale chiedeva la conversione, ricevere da lui l'immersione, significava riconoscerlo come inviato da Dio e ciò non era ammissibile senza l'autorizzazione dei sacerdoti e senza che i farisei, conoscitori della Legge, ne fossero al corrente.

Con la sua risposta, Giovanni spiega il significato del suo battesimo, un gesto che prepara un altro battesimo, definitivo, che sarà dato da colui che egli annuncia e precede. Giovanni sa che quest'ultimo è già presente e presto sarà manifestato.

Il mistero di Giovanni – scrisse Origene - continua a compiersi nella storia fino a oggi. In chi sta per accogliere la fede in Gesù Cristo è necessario che vengano lo spirito e la forza di Giovanni, per preparare un uomo ben disposto, per appianare e raddrizzare le asperità del suo cuore.

Giovanni ha preceduto il Cristo, ha indicato il Cristo, ma ancora oggi ci prepara alla sua venuta: per questo, insieme a Maria, è la grande figura che ci accompagna nel tempo dell'Avvento, delle venute del Signore.

*(tratto liberamente da un commento di Enzo Bianchi)*



*Giovanni Battista*

### LE LETTURE DI OGGI

**Isaia 61,1-2.10-11; Salmo: Luca 1,46-54; Prima Lettera ai Tessalonesi 5,16-24; Giovanni 1,6-8.19-28.**

*oggi 13 dicembre*

## DOMENICA DELLA FRATELTERNITÀ

La carità cristiana è quel dinamismo d'amore con il quale il cristiano è capace di amare con lo stesso amore ricevuto da Dio

## PENSIERI SPARSI

di don Mauro

### IL GIOCO

"Come cambia il mondo...". Me lo dice la mamma di una bimba dell'asilo la quale vede la figlia fare nuovi giochi a casa, di solito metteva in fila le bambole e preparava loro da mangiare, ora la bimba le mette in fila per provare la temperatura con un oggetto che assomiglia al termometro che vede usare dalle sue bravissime maestre. Chi se lo sarebbe immaginato? Il gioco della bimba diventa lo specchio di molte cose che sono entrate prepotentemente nella nostra vita e che non devono farci perdere la pace. Pur condividendo lo stupore di questa mamma mi sono venute alla mente le parole del Vangelo che ci invita sempre alla vigilanza nella nostra vita... mi son chiesto: "La temperatura della mia fede, del mio amore verso chi incontro e della mia speranza davanti a quanto accade è alta o bassa?". E' proprio vero che tutto può aiutarci a crescere, anche il racconto del gioco di una bambina.

### LE LUMINARIE

Con grande allegria vedo crescere di settimana in settimana le luminarie nelle terrazze, nei giardini e alle finestre delle case dei nostri vicini! Vorrei ringraziare tutti per questo segno bello che dà un tocco speciale alle nostre vie. Si tratta di piccole luci, alle volte colorate che alla sera sono molto suggestive, illuminando una parte diversa del condominio o della strada. In fondo ciascuno di noi è chiamato ad essere proprio questo nella vita, una luce che illumina un piccolo spazio attorno a sé, ognuno là dove vive: al lavoro, in famiglia o con gli amici. L'assenza di una luce o la sua debolezza rappresenta una mancanza importante, significa che uno spazio rimarrà buio. Speriamo che questo Natale ci aiuti a riavvitare tante lampadine e a scoprire quanto sia preziosa la presenza di ciascuno in questo mondo.



### DIEGO

Passata l'emozione deve restare un giudizio sulla cosa. Premesso che per chi muore il primo dovere è la preghiera unita al rispetto, mi domando se tutto il clamore che è stato dato a Maradona sia stato opportuno. Calciisticamente parlando è stato un prodigio, ma la vita di quest'uomo non può certo essere additata ad esempio da proporre, e quando si mette a tal punto in risalto la grandezza di un uomo inevitabilmente lo si propone come esempio. Ho sentito ben pochi commentatori dire con chiarezza che la vita di Maradona ha avuto fin troppi aspetti oscuri, che ne hanno cioè oscurato la potenziale bellezza: droga, disordini affettivi (i figli non si sa bene quanti siano...quanta sofferenza in loro...) e collusioni con la malavita non sono cose da poco nel definire la biografia di un uomo che qualcuno ha addirittura chiamato "un dio". Sono il solo che davanti a questo ha sentito il bisogno di spegnere la televisione o mettere la faccina arrabbiata sui social? Penso di no.

importantissimo

## Cosa c'è da sapere

### LA CONFESSIONE

Mentre andavamo in stampa sono giunte le prime indicazioni dai vescovi del Triveneto circa la celebrazione del sacramento della confessione in vista del Natale. Data la situazione in atto durante questa settimana arriveranno a noi sacerdoti le disposizioni da parte del patriarca per celebrare questo gesto in modo sicuro e quindi nel prossimo numero troverete le notizie in proposito. In chiesa sarà comunque reso disponibile un opuscolo per compiere un esame di coscienza preciso e sereno.

### SANTE MESSE DI NATALE

*Molte persone si stanno domandando come celebriamo il Natale nella nostra parrocchia. Sicuramente lo celebriamo bene e con gioia. Circa gli orari delle sante messe troverete tutti gli orari delle celebrazioni del tempo natalizio sul prossimo numero di Segno di unità.*

### I RAGAZZI DELLE SUPERIORI

Questa domenica i nostri ragazzi delle superiori ricevono i segni che rimandano alle cinque realtà che caratterizzano la vita di un cristiano adulto:

- 1) l'Eucaristia;
- 2) la confessione;
- 3) la preghiera personale;
- 4) la vita della comunità e in particolare del proprio gruppo;
- 5) un servizio gratuito da compiere.

Cose che in fondo sono sempre state proposte, quindi niente di nuovo o di particolarmente sorprendente, ma ciascuna di queste realtà è in verità parte del tesoro dei cristiani! A partire da gennaio per 6 domeniche su Segno di Unità vorremmo illustrare alla comunità il contenuto di questi 5 "sassi", così li abbiamo denominati rifacendoci alla pagina della Bibbia in cui Davide abbatte il gigante Golia armato solo di una fionda e 5 sassi!

### LA DOMENICA DJ FRATERNITÀ

Viviamo la domenica di fraternità come segno concreto dell'attenzione della parrocchia ai più poveri del nostro territorio e come segno personale di conversione nel destinare ciò che potrebbe essere nostro, al prossimo. Chi non avesse fatto a tempo domenica, può comunque venire in parrocchia negli altri momenti per portare dei generi alimentari non deperibili oppure per lasciare un'offerta in denaro nella cassetta delle offerte all'entrata della chiesa, vicino al presepe. Rilanciamo anche la richiesta di nuovi volontari, che è stata fatta nelle messe di questo fine settimana, per dare ancor più slancio alla san Vincenzo. Non si tratta di un impegno gravoso, anche perché se si è in tanti... tante piccole gocce fanno un mare...e allora sii tu una di queste gocce!!



*in tema di Eucaristia*

## **NO GRAZIE!!!**

Un piccolo richiamo ai fedeli che ricevono la comunione durante la santa messa.

Nel momento in cui il ministro vi porge il corpo del Signore viene detto: "Il Corpo di Cristo", al che il fedele risponde: "AMEN!" con forza e convinzione.

Si sta diffondendo la brutta usanza di dire: "Grazie". Cerchiamo di evitare questa deriva e facciamo di nuovo nostra la bellezza dell'Amen che nella sua radice ebraica significa stabilità, solidità e fondamento; non abbiate timore di essere sgarbati nel dire solo AMEN.

## **PRESEPI**

### **PRESEPE A PUNTATE**

Sta andando molto bene l'idea del **PRESEPE A PUNTATE!**

Tutte le copie che abbiamo preparato sono state prese e portate a casa, molti hanno scaricato da internet i materiali e siamo sicuri che questo segno nelle nostre case ci aiuterà a vivere al meglio il Natale del Signore.

L'ultima puntata sarà il **1 gennaio, festa di Maria, Madre di Dio.**

Quel giorno consegneremo le sagome dei re Magi!!  
**Anche per questo attenti agli orari delle celebrazioni!!!!**

### **PRESEPI IN FOTOGRAFIA**

*"distanziati ma uniti!!!"*

Riportiamo quanto scritto nell'ultimo numero con qualche indicazione in più.

Come ogni anno, torna il concorso dei presepi con due novità:

- Non potendo esporre le opere in chiesa, il concorso sarà fotografico.

- Non c'è limite alla fantasia, grandezza, materiale, stile ecc.

Vi invitiamo perciò a partecipare con il vostro presepe di casa, fotografatelo e inviate la foto con il titolo del presepe:

**via mail: patronatobissuola@smp.191.it**

oppure **via WhatsApp 3280562138**

oppure **via Telegram al gruppo Associazione Patronato Bissuola**

Le foto saranno poi pubblicate (anonime, solo con il titolo) sul sito e sulle nostre pagine social.

La votazione verrà fatta on line utilizzando gli stessi canali sopra indicati.

Ai primi 3 classificati uno splendido premio.

È auspicabile una massiccia partecipazione!!!



Data la situazione molto "fluida", non ci è possibile pubblicare il calendario dei prossimi incontri ed appuntamenti dei gruppi, per non correre il rischio di venire smentiti dalle circostanze.

Invitiamo quindi ragazzi e genitori a riferirsi con la propria catechista, tenendo d'occhio i mezzi informatici, come WhatsApp, mail, e quantaltro.

Magari anche una catena telefonica vecchio stile potrebbe andar bene.

*lo avevamo già scritto...*

## **PER SCEGLIERE UNA BUONA SCUOLA**

Ricordiamo che **martedì 15 dicembre alle ore 18**, è possibile collegarsi in videoconferenza con la **Scuola Materna**, in occasione degli **Open Day** (il prossimo sarà il 7 gennaio 2021).

Riguarda i bambini e le bambine che compiono 3 anni nel 2021 e ovviamente i loro genitori che sono chiamati a scegliere la scuola dove iscrivere i loro figli nell'anno scolastico 2021/2022.

Per poter ricevere il link per il collegamento vi chiediamo di mandare una mail a

**madonnadellapacemestre@gmail.com**, indicando il vostro nominativo e quello del bambino e un eventuale recapito telefonico.

Sarà l'occasione per conoscerci e per raccontarvi della nostra scuola.

## **CELEBRIAMO LA S. MESSA PER...**

**Domenica 13 dicembre – ore 9.30: Wilma; ore 11.00: Teresa, Amalia, Giovanni, defunti famiglia Basso**

**Martedì 15 dicembre – ore 18.30: Mariano e Zeira .**

**Mercoledì 16 dicembre – ore 18.30: Antonio, Salvatore**

**Sabato 19 dicembre – ore 18.30: Paola.**

## **LUTTO**

Ci ha lasciato:

**ENRICO CORRADINI**

La Comunità esprime vicinanza ai familiari.

### *citazioni estemporanee*

*Tu mi conosci non puoi dubitare*

*Fra mille affanni non sono andata via*

*Rimani qui al mio fianco sfiorandomi la mano*

*E lascio la mia vita a te*

*Sai che la sofferenza d'amore non si cura*

*Se non con la presenza della sua figura*

*Musica silenziosa è l'aurora*

*Solitudine che ristora e che inamora*

*Come un bambino stanco ora voglio riposare*

*E lascio la mia vita a te*

*Mi manca la presenza della sua figura.*

Sono i versi finali della canzone di **Giuni Russo** "La sua figura" scritta ispirandosi ad una poesia di **San Giovanni della Croce** la cui memoria è lunedì 14 dicembre.

Compose e incise anche "La Sposa", anche questa sulle tracce di un'opera del santo: "Cantico Spirituale", che a sua volta reinterpretava il "Cantico delle Creature" all'epoca in cui visse San Giovanni della Croce era proibito tradurre.

Un'altra figura fu importante per il suo percorso spirituale, Santa Teresa d'Avila, dai cui scritti trasse ispirazione per un'altra canzone: "Moro perché non moro".

Aveva una voce incredibile, e la si può ascoltare nelle esecuzioni rintracciabili su YouTube.

## LA BENEDIZIONE

Oggi ci soffermiamo su una dimensione essenziale della preghiera: la **benedizione**. Nei racconti della creazione Dio continuamente benedice la vita, sempre. Benedice gli animali, benedice l'uomo e la donna, infine benedice il sabato, giorno del riposo e del godimento di tutta la creazione (2,3). È Dio che benedice. Nelle prime pagine della Bibbia è un continuo ripetersi di benedizioni. Dio benedice, ma anche gli uomini benedicono, e presto si scopre che la benedizione possiede una forza speciale, che accompagna per tutta la vita chi la riceve, e dispone il cuore dell'uomo a lasciarsi cambiare da Dio.

All'inizio del mondo c'è dunque Dio che "dice-bene", bene-dice, dice-bene. Egli vede che ogni opera delle sue mani è buona e bella, e quando arriva all'uomo, e la creazione si compie, riconosce che è «molto buona». Da lì a poco quella bellezza che Dio ha impresso nella sua opera si altererà, e l'essere umano diventerà una creatura degenerare, capace di diffondere nel mondo il male e la morte; ma nulla potrà mai cancellare la prima impronta di Dio, un'impronta di bontà che Dio ha posto nel mondo, nella natura umana, in tutti noi: la capacità di benedire e il fatto di essere benedetti. Dio non ha sbagliato con la creazione e neppure con la creazione dell'uomo. *La speranza del mondo* risiede completamente *nella benedizione di Dio*: Lui continua a *volerci bene*, Lui per primo, come dice il poeta Péguy, continua a sperare il nostro bene.

**La grande benedizione di Dio è Gesù Cristo**, è il gran dono di Dio, il suo Figlio. È una benedizione per tutta l'umanità, è una benedizione che ci ha salvato tutti. Lui è la Parola eterna con la quale il Padre ci ha benedetto «mentre eravamo ancora peccatori» (Rm 5,8) dice san Paolo: Parola fatta carne e offerta per noi sulla croce.

San Paolo proclama con commozione il disegno d'amore di Dio e dice così: «Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato». Non c'è peccato che possa cancellare completamente l'immagine del Cristo presente in ciascuno di noi. Nessun peccato può cancellare quell'immagine che Dio ha dato a noi. L'immagine di Cristo. La può deturpare, ma non sottrarla alla misericordia di Dio. Un peccatore può rimanere nei suoi errori per tanto tempo, ma Dio paziente fino all'ultimo, sperando che alla fine quel cuore si apra e cambi. Dio è come un buon padre e come una buona madre, anche Lui è una buona madre: non smettono mai di amare il loro figlio, per quanto possa sbagliare, sempre. Mi viene in mente quelle tante volte che ho visto la gente fare la fila per entrare in carcere. Tante mamme in fila per entrare e vedere il loro figlio carcerato: non smettono di amare il figlio e loro sanno che la gente che passa nel bus pensa "Ah, questa è la mamma del carcerato". Eppure non hanno vergogna di questo, o meglio, hanno vergogna ma vanno avanti, perché è più importante il figlio della vergogna. Così noi per Dio siamo più im-

portanti di tutti i peccati che noi possiamo fare, perché Lui è padre, è madre, è amore puro, Lui ci ha benedetto per sempre. E non smetterà mai di benedirci.

Un'esperienza forte è quella di leggere questi testi biblici di benedizione in un carcere, o in una comunità di recupero. Far sentire a quelle persone che rimangono benedette nonostante i loro gravi errori, che il Padre celeste continua a volere il loro bene e a sperare che si aprano finalmente al bene. Se perfino i loro parenti più stretti li hanno abbandonati perché ormai li giudicano irrecuperabili, per Dio sono sempre figli. Dio non può cancellare in noi l'immagine di figlio, ognuno di noi è figlio, è figlia. A volte si vedono accadere dei miracoli: uomini e donne che rinascono. Perché trovano questa benedizione che li ha unti come figli. Perché la grazia di Dio cambia la vita: ci prende come siamo, ma non ci lascia mai come siamo.

Pensiamo a ciò che ha fatto Gesù con Zaccheo per esempio. Tutti vedevano in lui il male; Gesù invece vi scorge uno spiraglio di bene, e da lì, dalla sua curiosità di vedere Gesù, fa passare la misericordia che salva. Così è cambiato dapprima il cuore e poi la vita di Zaccheo. Nelle persone reiette e rifiutate, Gesù vedeva l'indelebile benedizione del Padre. Zaccheo è un peccatore pubblico, ha fatto tante cose brutte, ma Gesù vedeva quel segno indelebile della benedizione del Padre e da lì la sua compassione. Quella frase che si ripete tanto nel Vangelo, "ne ebbe compassione", e quella compassione lo porta ad aiutarlo e a cambiargli il cuore. Di più, è arrivato a identificare sé stesso con ogni persona bisognosa. Nel brano del "protocollo" finale sul quale tutti noi saremo giudicati, Gesù dice: "Io ero affamato, io ero nudo, io ero in carcere, io ero in ospedale, io ero lì...".

A Dio che benedice, **anche noi rispondiamo benedicendo** - Dio ci ha insegnato a benedire e noi dobbiamo benedire -: è la preghiera di *lode*, di *adorazione*, di *ringraziamento*. Il *Catechismo* scrive: «La preghiera di benedizione è la risposta dell'uomo ai doni di Dio: poiché Dio benedice, il cuore dell'uomo può rispondere benedicendo Colui che è la sorgente di ogni benedizione» (n. 2626). La preghiera è gioia e riconoscenza. Dio non ha aspettato che ci convertissimo per cominciare ad amarci, ma lo ha fatto molto prima, quando eravamo ancora nel peccato.

Non possiamo solo benedire questo Dio che ci benedice, dobbiamo **benedire tutto in Lui, tutta la gente, benedire Dio e benedire i fratelli, benedire il mondo**: questa è la radice della mitezza cristiana, la capacità di sentirsi benedetti e la capacità di benedire. Se tutti noi facessimo così, sicuramente non esisterebbero le guerre. Questo mondo ha bisogno di benedizione e noi possiamo dare la benedizione e ricevere la benedizione. Il Padre ci ama. E a noi resta solo la gioia di benedirlo e la gioia di ringraziarlo, e di imparare da Lui a non maledire, ma benedire. E qui soltanto una parola per la gente che è abituata a maledire, la gente che sempre ha in bocca, anche in cuore, una parola brutta, una maledizione. Ognuno di noi può pensare: io ho questa abitudine di maledire così? E chiedere al Signore la grazia di cambiare questa abitudine perché noi abbiamo un cuore benedetto e da un cuore benedetto non può uscire la maledizione. Che il Signore ci insegni a mai maledire ma a benedire.

*(udienza di mercoledì 2 dicembre 2020)*